



● A sinistra il campo del Don Guanella (Miano). Sopra la palestra «olimpionica» della famiglia Maddaloni. Sotto la maglia del Don Guanella e a destra: Gianni Maddaloni con Renzi e il saluto del judo

GRAZIE A JUDO E CALCIO LA CAMORRA AL TAPPETO

REPORTAGE
di DANIELE REDAELLI
e GIAN LUCA PASINI

«Scampia non è tutto male. Qui c'è tanta brava gente, ci sono bambini che vanno tutelati perché non escano di strada e lo si può fare aprendo le porte a tutti, senza discriminazioni, come fa ogni giorno il maestro Gianni Maddaloni. Oggi sono arrivato in palestra alle 4 di pomeriggio e lui era sulla porta con un pezzo di pane in mano. Ho pensato: "Guarda o' Maé, nun tene manc' u' tempo e nu piatt' e maccarune co' figli". Neppure mangia, ma è un esempio. T'insegna la bellezza del sacrificio, ti fa capire che è meglio guadagnare 100 euro onesti la settimana, ma la sera essere a casa tranquillo, con la famiglia. Lo avessi incontrato 11 anni fa, non avrei passato più di un terzo della mia vita in carcere». Antonio ha 32 anni, è alla messa in prova prima della libertà definitiva tra 13 mesi, dopo appunto 11 anni di detenzione. «Da un anno e mezzo – riprende – sono nella palestra dei Maddaloni. Per quelli come me, e qui ce ne sono altri 3, è la possibilità di riprendere in mano la tua vita. Maddaloni mi sta aiutando nel percorso per diventare istruttore di attrezzistica, il mio futuro, che vorrei fosse qui dentro perché il maestro mi ha insegnato cosa è giusto. Consigli di un padre».

PADRE A Scampia una positiva figura paterna spesso è assente

A SCAMPIA LA PALESTRA MADDALONI È UN PRESIDIO CHE TOGLIE I RAGAZZI DALLA STRADA. A MIANO L'ESEMPIO DEL DON GUANELLA

per diversi motivi. Gianni Maddaloni la sostituisce con la sua palestra, dove nascono campioni. Con lo judo azzurro il capostipite Maddaloni aspetta gli «allievi» sulla porta a salutare quelli che entrano: una stretta di mano e un inchino «che significa onore e rispetto, non un atto di sudditanza. Qui vengono 570-600 atleti. Paga chi può. Le madri che magari hanno i mariti in carcere portano i bambini. Noi li prendiamo e li mettiamo sul tatami, non possiamo lasciarli in mezzo alla strada. Proponiamo la zumba alle mamme e gli attrezzi per gli adulti, più che una palestra siamo una specie di oratorio. E' bello - nell'arco di una giornata - veder passare tutti questi ragazzi che imparano le regole di vita. Poi la sera arriva l'ala olimpica, quella dei più forti, quelli che puntano ai Giochi futuri. Sono un esempio, mio fi-

glio Pino ha vinto a Sydney, avevamo 3 azzurri a Londra, probabilmente mio figlio Marco e Di Guida saranno a Rio. I ragazzi vedono che ci si può riuscire, anche se sei di Scampia. Abbiamo vinto il titolo italiano under 17, sono quelli che puntano a Tokyo 2020. Un sogno, ma anche una meta raggiungibile».

SPACCIO «Quello che mi amareggia – riprende Maddaloni – è che di Scampia si parla solo per lo spaccio, la delinquenza, le Vele. In tv si fanno 7 puntate di Gomorra e una dell'Oro di Scampia, il film che racconta la nostra storia. Sono gli esempi positivi quelli da propagandare. Fortunatamente c'è gente che l'ha capito, grazie ad Amedeo Mauro la Banca di Credito Cooperativo ci sostiene con 12.000 euro, con i quali riesco a dare qualche soldo ai detenuti che non hanno alcun reddito e dove è facile perdere la dignità anche per un pacchetto di sigarette. L'ex procuratore capo Giovandomenico Lepore mi ha accompagnato da Renzi, con l'appoggio di Giovanni Malagò. Vorrei realizzare una Cittadella dello Sport: non solo judo. Scampia può averla, ci sono gli spazi, il Ministero della Difesa ha già individuato 20.000 metri quadri nella Caserma Boscarelli. Significherebbe tirare via dalla strada non 500, ma 5000 ragazzi. E poi bisogna cominciare nella scuola, portare lo sport all'interno della scuola. Fidatevi, l'ho sperimentato perfino con alcuni figli di boss, si può fargli prendere un'altra strada, insegnando il rispetto delle regole attraverso lo sport».

CARCERE In palestra arriva Antonio, judoka tredicenne, saluta Gianni Maddaloni e gli annuncia con orgoglio: «Maestro, mi hanno preso a San Pietro a Majella». E' il conservatorio di Napoli, da dove è uscito Riccardo Muti. Antonio è tra i protagonisti del libro che Luigi Garlando ha scritto sul clan dei Maddaloni, «O' Maé». Il suo sogno, non sportivo, si è avverato: «L'ho portato al carcere di Tempio Pausania – racconta Maddaloni -. Suo padre è dentro con il 41bis, Antonio non lo vedeva da 3 anni. E' un judoka serio e da Scampia è già arrivato al conservatorio». Ancora un buon esempio.

DON GUANELLA A due passi dal parco della Villa Comunale di Scampia, comincia Miano, altro quartiere, ma il confine non si capisce o forse è segnato da quell'incombente viadotto ancora più brutto del suo nome, Asse Perimetrale. All'ombra di questa grigia ferita di cemento c'è un altro centro di eccellenza. «L'Opera don Guanella – illustra don Enzo Bugea Nobile, direttore della Fondazione Fer-

nandes – è presente qui da mezzo secolo. Noi operiamo su due fronti: c'è il semi-convitto che accoglie 150 bambini dalla materna alle soglie delle superiori, molti ce li segnalano i servizi sociali, per i più grandi organizziamo 5 diversi corsi specialistici per avviarli al lavoro. Ospitiamo anche persone che hanno parenti nel vicino carcere di Secondigliano o detenuti che hanno qualche giorno di

permesso. Sono 25 le persone dello staff». Fuori, nell'adiacente oratorio, è un via vai di giovani con borsoni alle volte più grandi di loro: creste alla Hamsik, tanto gel e grandi sorrisi. Dal 1994 c'è la ASD Oratorio don Guanella che oggi ha 9 squadre fra Figc e Csi, dalla scuola calcio alla Promozione. «Il calcio – riprende don Enzo – è un grande punto di riferimento per i nostri ragazzi. Un grande laboratorio di prevenzione, dal lunedì al venerdì frequentano l'oratorio con spirito di fraternità e allegria. Una formidabile funzione di crescita educativa perché distoglie da situazioni a rischio». Fabio Esposito dirigente del settore calcio insieme a 20 volontari, ci mostra il campo sintetico, regalato da Tim, Lega Calcio di Serie A e Csi, e le maglie di gioco che sono indossate a ogni partita da 4 anni: «Gesù è più forte della camorra», c'è scritto. E' il titolo del libro di Aniello Manganiello, per 16 anni prete di frontiera a Scampia. «Gesù è il nostro punto di riferimento – conclude don Enzo, un prete del fare -. Ci detta i valori del rispetto e della giustizia contro l'illegalità, la sopraffazione. Siamo impegnati in molti campi in un quartiere di frontiera, dove a volte i congiunti non si vedono perché sono in carcere (qui c'è una microcriminalità diffusa, spesso portata avanti da minori, ndr). Questo centro vuole essere un punto di riferimento». Quella maglia, la forza della fede e il grande gesto di coraggio dei dirigenti, dei tecnici e di 250 giocatori di ogni età. (2. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE QUARTIERI: 61.000 ABITANTI



RCS

Vinci fantastici premi partecipando al grande concorso "Brinda con Maximilian & Vinci"
Regolamento completo su www.brindaconmaximilian.it

Concorso valido dal 4 Novembre 2014 al 31 Gennaio 2015. Estrazione entro il 15-02-2015 Montepremi pari a € 17.140,00 (i.e. ove dovuta)